

FORUM

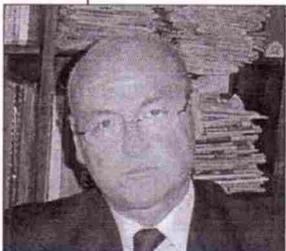
COLLANA FORUM PROVINCIALI N. 615

Forum con  
Claudio  
Angiolucci  
Presidente  
Terme  
di  
Acireale

C. Angiolucci, pres. Terme di Acireale, 1220<sup>a</sup> personalità in visita al nostro giornale

# Project financing indispensabile per il rilancio delle Terme acesi

Dopo la trasformazione in S.p.a, bisogna puntare su termalismo e sanità per la ripresa



Claudio Angiolucci

**Claudio Angiolucci è nato ad Acireale l'8 ottobre del 1951. Dopo la maturità classica ha conseguito il diploma di ottico presso l'Istituto Nazionale di Ottica Arzuffi e i diplomi in Optometria, Contattologia e Microfotografia Scientifica presso l'Istituto Superiore di Ottometria Leonardo da Vinci. Dal 1974 è operatore nel commercio al dettaglio ottico e contattologia nell'azienda di famiglia "Angiolucci", fondata dai genitori nel 1949. Dal dicembre del 2001 opera nel settore turistico - alberghiero con una struttura ricettiva nel centro storico di Catania. Nel gennaio del 2002 acquisisce in Spagna la catena negozi di ottica "Loop", che attualmente può contare su 60 punti vendita e 253 dipendenti. È socio del Rotary Club di Acireale dal 1991. Dal gennaio del 2006 è presidente del consiglio di amministrazione delle Terme di Acireale spa.**

A quando risale l'atto di privatizzazione delle Terme di Acireale?  
«Tecnicamente l'atto è stato compiuto tra il 21 ed il 22 dicembre dello scorso anno. La Regione Siciliana resterà l'unico azionista, mentre il mio gruppo avrà la gestione del complesso Terme di Acireale».

In realtà esisteva già una norma regionale del 1999 che prevedeva l'atto della privatizzazione, ma non sappiamo perché siano stati necessari ben sei anni per espletare i procedimenti necessari alla formazione della Spa Questo ritardo rappresenta solo una delle tante anomalie che le Terme di Acireale hanno fatto registrare nel corso degli ultimi quindici anni».

Come si presentano le due strutture alberghiere di vostra proprietà?  
«Restiamo nell'ambito dei problemi di una cattiva gestione che si è protratta negli anni. L'albergo principale è dato in gestione per 700mila euro l'anno, ma il mutuo delle Terme ad un tasso spaventoso di 13,95% ammonta a 1,5 miliardi di vecchie lire. Il problema non è l'inadeguatezza del pagamento, ma è da far risalire all'acquisto dell'immobile per una cifra astronomica. Riguardo l'affitto dell'albergo minore, circa 68mila euro l'anno, non riceviamo pagamenti da cinque o sei anni. Data la scadenza del contratto nel 2006, si era stabilito di trasformare la struttura in casa di ricovero per anziani. Purtroppo a causa di un banalissimo errore amministrativo bisognerà andare ancora avanti per nove anni. Comunque abbiamo cominciato le procedure per lo sfratto, anche se probabilmente non sarà un processo rapido».

troppi anni sono rimasti estranei al linguaggio delle Terme di Acireale. La struttura acesa è stata sempre considerata alla stregua di uno stipendiatico, e l'evidenza di questa tendenza è data dal personale in esagerato soprannumero. Il nostro piano di risanamento dovrà passare da un'ottica di assistenzialismo ad una di servizio».

È già stato presentato il piano industriale?  
«Abbiamo preparato il piano industriale e per giugno lo presenteremo all'assemblea. Le Terme necessitano urgentemente di investimenti, quindi pare indispensabile l'idea di un project financing».

Ad esempio per gli scavi del bacino idrogeologico?  
«Un rilancio dell'Azienda deve ripartire proprio da quest'azione fondamentale. L'acqua sulfurea, che dovrebbe rappresentare il nostro patrimonio principale, non arriva ad un litro al secondo. La situazione attuale non ci permetterebbe neanche la realizzazione di una piccola piscina».

A giugno è prevista la presentazione del piano industriale. Cosa ci possiamo aspettare dalle Terme nel prossimo futuro?  
«A mio avviso un ente pubblico che affida la gestione di una struttura ad un privato, anziché al politico di turno, ha maturato la consapevolezza di voler puntare sul rilancio imprenditoriale dell'Azienda. Dopo il benestare del



Un momento del forum

## Dipendenti in esubero pochi i medici e i sanitari

«Contiamo di arrivare intorno a quindici unità»

Qual è la situazione dei dipendenti?  
«Anzitutto abbiamo un esubero impressionante. Il numero esatto oscilla tra i 102 e i 104 e ben 40 di questi sono amministrativi. Pochissimi sono invece i medici e i sanitari. Viviamo in una situazione di precario insostenibile. I loro contratti non superano i sei mesi, ed è evidente che la spa dovrà risanare questa anomalia e mantenere un organico sostenibile».

Quali non manterranno tutto il personale attualmente impiegato?  
«Un abbattimento della quota appare inevitabile, anche se bisogna aggiungere che il nostro azionista di riferimento è politico, quindi il nostro piano del personale sarà relativamente condizionato».

«Contiamo di arrivare intorno alle 15 unità, che potranno eventualmente aumentare in base all'andamento delle Terme. La priorità è passare ad una logica imprenditoriale. Per fare un esempio nella passata gestione è stato concesso un premio di produzione di una mensilità a fronte di una contrazione delle entrate

che sono passate da 1,5 ad 1 milione di euro».

Ci sarà un programma di riqualificazione del personale?  
«Parlare di riqualificazione in una situazione così complessa non è certo facile. Dobbiamo ripartire dalla concretezza di voler fare del termalismo e pertanto puntare sul discorso sanitario».

La questione dipendenti non potrebbe diventare un ostacolo al concreto rilancio dell'Azienda?  
«Il mio grande dilemma è che un ipotetico consulente estero venga messo in difficoltà proprio dal dover gestire una situazione dove esiste un blocco di questo genere, che di fatto porta alla stasi di tutto il sistema».

Esiste una soluzione a questa delicata questione?  
«Il problema dovrà essere risolto con l'accordo e la collaborazione della Regione e delle parti sociali, così che non sia nessuno a rimetterci».

«Come si presentano le due strutture alberghiere di vostra proprietà?»

«Tecnicamente l'atto è stato compiuto tra il 21 ed il 22 dicembre dello scorso anno. La Regione Siciliana resterà l'unico azionista, mentre il mio gruppo avrà la gestione del complesso Terme di Acireale».

«Come si presentano le due strutture alberghiere di vostra proprietà?»

«Restiamo nell'ambito dei problemi di una cattiva gestione che si è protratta negli anni. L'albergo principale è dato in gestione per 700mila euro l'anno, ma il mutuo delle Terme ad un tasso spaventoso di 13,95% ammonta a 1,5 miliardi di vecchie lire. Il problema non è l'inadeguatezza del pagamento, ma è da far risalire all'acquisto dell'immobile per una cifra astronomica. Riguardo l'affitto dell'albergo minore, circa 68mila euro l'anno, non riceviamo pagamenti da cinque o sei anni. Data la scadenza del contratto nel 2006, si era stabilito di trasformare la struttura in casa di ricovero per anziani. Purtroppo a causa di un banalissimo errore amministrativo bisognerà andare ancora avanti per nove anni. Comunque abbiamo cominciato le procedure per lo sfratto, anche se probabilmente non sarà un processo rapido».

«Un rilancio dell'Azienda deve ripartire proprio da quest'azione fondamentale. L'acqua sulfurea, che dovrebbe rappresentare il nostro patrimonio principale, non arriva ad un litro al secondo. La situazione attuale non ci permetterebbe neanche la realizzazione di una piccola piscina».

«A giugno è prevista la presentazione del piano industriale. Cosa ci possiamo aspettare dalle Terme nel prossimo futuro?»

«Abbiamo preparato il piano industriale e per giugno lo presenteremo all'assemblea. Le Terme necessitano urgentemente di investimenti, quindi pare indispensabile l'idea di un project financing».

«Un rilancio dell'Azienda deve ripartire proprio da quest'azione fondamentale. L'acqua sulfurea, che dovrebbe rappresentare il nostro patrimonio principale, non arriva ad un litro al secondo. La situazione attuale non ci permetterebbe neanche la realizzazione di una piccola piscina».

«A giugno è prevista la presentazione del piano industriale. Cosa ci possiamo aspettare dalle Terme nel prossimo futuro?»

«A mio avviso un ente pubblico che affida la gestione di una struttura ad un privato, anziché al politico di turno, ha maturato la consapevolezza di voler puntare sul rilancio imprenditoriale dell'Azienda. Dopo il benestare del

«Un rilancio dell'Azienda deve ripartire proprio da quest'azione fondamentale. L'acqua sulfurea, che dovrebbe rappresentare il nostro patrimonio principale, non arriva ad un litro al secondo. La situazione attuale non ci permetterebbe neanche la realizzazione di una piccola piscina».

«A giugno è prevista la presentazione del piano industriale. Cosa ci possiamo aspettare dalle Terme nel prossimo futuro?»

## Erogare servizi per entrare nel mercato

Obiettivo: affittare il parco e creare una ludoteca

Quali sono le proiezioni del bilancio di quest'anno?  
«Le cifre di quest'anno testimoniano la tendenza al ribasso. La quota prevista è di 700mila euro, un record negativo che subisce l'urgenza di una svolta. Un andamento, che ci porterà al collasso, se non sarà invertito a breve».

Come si è giunti a questo inabissamento?  
«Per diversi anni le Terme sono state un polo di riferimento per altre discipline, ma nell'ultimo decennio c'è stata una netta controtendenza. Fino agli anni '90 i dipendenti pubblici avevano 15 giorni di ferie pagate alle Terme, una convenzione che di fatto insensò un meccanismo di esaltazione delle cure termali. Tutta la città bruciava al successo, e l'Azienda stava diventando il motore trainante di una serie di attività collaterali. Ma ora tutto fumo negli occhi e oggi ne stiamo pagando le amare conseguenze».

Come possiamo riassumere in breve il suo messaggio per il rilancio?  
«Possiamo dire di essere fortunati per lungo tempo. In primo luogo le Terme versano in uno stato di disincanto così avanzato che le nostre cure devono ripartire dall'essenziale. In secondo luogo il nostro azionista di riferimento, cioè i cittadini, non vuole certo dei riscontri economici straordinari, ma pretende semplicemente che la struttura funzioni erogando servizi. Per realizzare questo progetto bisogna tornare per un attimo alla realtà e comprendere che le Terme non possono restare un luogo inviolato di storia e cultura, ma devono tornare nel mercato. Ad esempio bisogna affittare lo splendido parco che circonda la struttura termale per le foto matrimoniali e contemporaneamente dare un servizio alla città creando, per esempio, una ludoteca per bambini non abili. Sono misure necessarie perché da quest'anno noi pagheremo i costi e pubblicheremo come una qualsiasi impresa privata».

- I temi trattati
1. Rilancio delle Terme
  2. Piano industriale
  3. Dipendenti

Workshop Unicoop: servizi a soggetti svantaggiati

## Cooperative, welfare e la responsabilità

Coniugare l'assistenza con la crescita occupazionale

TAORMINA (ME) - "Movimento cooperativo e welfare delle responsabilità", questo il tema trattato nel corso di un workshop organizzato dall'Unione regionale dell'Unicoop, Unione italiana cooperative, tenutosi in un noto hotel di Taormina.

Al convegno, patrocinato dalla Regione siciliana, dalla Provincia regionale, dal Comune e dall'Aspi di Messina, hanno partecipato numerosi tecnici ed esperti del Terzo settore. Fra gli esponenti politici presenti, Filippo Panarello, il deputato regionale, Marcella Santino e Pippo Rao, assessori ai Servizi Sociali, rispettivamente della provincia di Caltanissetta e del comune di Messina.

I lavori della prima giornata del convegno, presieduto dal presidente regionale di Unicoop Sicilia, Felice Coppolino, hanno registrato gli

interventi di Roberto Cester, consulente dell'assessorato regionale alla Famiglia, che ha relazionato sull'accreditamento e sulle regole di mercato cui devono attenersi gli operatori sociali, Saverio Richiava, responsabile del Sir, Sistema informativo regionale integrato socio-sanitario, che ha discusso circa l'attuazione in Sicilia dei piani di zona introdotti dalla legge quadro sui servizi sociali n. 328 del 8/11/2000, Raffaele Barone, direttore Aspi Piano di zona di Caltanissetta, Giuseppe Laganà, consulente del comune di Corleone, di Luciano D'Angelo, presidente del Consorzio "Ulisse" di Palermo, Orazio Micalizzi, presidente del Consorzio "il Nodo" di Acireale.

La seconda giornata del workshop è stata



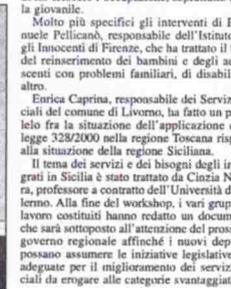
Da sin.: Navarra, Treia, Caprioli, Coppolino, Di Vanni, Pellicani

caratterizzata dall'intervento introduttivo di Anna Maria Di Vanni, direttore regionale di Unicoop che, nella sua relazione, ha voluto fortemente rivendicare il ruolo primario del movimento cooperativo nella costruzione del welfare visto come strumento di sviluppo di nuove politiche di assistenza ai soggetti svantaggiati economici, al tempo stesso, di produrre uno sviluppo economico sostenibile in grado di far crescere l'occupazione, soprattutto quella giovanile.

Molto più specifici gli interventi di Emanuele Pellicani, responsabile dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, che ha trattato il tema del reinserimento dei bambini e degli adolescenti con problemi familiari, di disabilità o altro.

Enrica Caprina, responsabile dei Servizi sociali del comune di Livorno, ha fatto un parallelo fra la situazione dell'applicazione della legge 328/2000 nella regione Toscana rispetto alla situazione della regione Siciliana.

Il tema dei servizi e dei bisogni degli immigrati in Sicilia è stato trattato da Cinzia Novara, professore a contratto dell'Università di Palermo. Alla fine del workshop, i vari gruppi di lavoro costituiti hanno redatto un documento che sarà sottoposto all'attenzione del prossimo governo regionale affinché i nuovi deputati possano assumere le iniziative legislative più adeguate per il miglioramento dei servizi sociali da erogare alle categorie svantaggiate.



Antonio Prestia

Cna e recupero dei crediti vantati nei confronti della Regione

## Riconosciuti 84 mln di euro alle associazioni artigiane

Le imprese creditrici potranno optare per la cartolarizzazione

PALERMO - Un accordo fra le associazioni artigiane Cna (Confederazione nazionale dell'artigiano e della piccola e media impresa), Casartigiani, Confartigianato e Clai e gli istituti di credito Banca Nuova S.p.A. e Hsb: Bank permetterà il recupero dei crediti (circa 84 milioni di euro) che le imprese artigiane vantano nei confronti della Regione siciliana per contributi a fondo perduto ottenuti in base alla legge regionale n. 3 del 18 febbraio 1986. Ciò rappresenta la tanto attesa e ormai insperata soluzione per la monetizzazione di tali contributi, come riconosciuti all'interno della cornice normativa definita dal decreto emesso dall'assessorato Cooperazione, commercio, artigianato e pesca, n. 874/75 del 28 aprile 2006.

I termini dell'accordo e dell'operazione di cartolarizzazione sono stati illustrati nel corso di una tavola rotonda nei locali dell'assessorato: la cartolarizzazione avrà ad oggetto la cessione dei crediti vantati dalle imprese ad una cosiddetta società "veicolo" denominata Rubino Finance S.r.l., costituita appositamente ai sensi della legge sulla cartolarizzazione n. 130 del 1999 e sarà soggetta alla normativa ed alla supervisione della Banca D'Italia.

La società veicolo pagherà alle imprese il prezzo di acquisto dei crediti dalle stesse ceduti, nell'ordine dell'80 per cento del loro valore nominale, raccogliendo i fondi mediante l'emissione e il collocamento di titoli obbligazionari sui mercati finanziari internazionali presso investitori istituzionali. Tale cessione consentirà alle imprese siciliane che aderiranno alla proposta, di incassare il netto ricavato della cessione e presumibilmente entro la fine del mese di ottobre c.a.



Mario Filippello

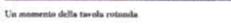
«Finalmente, anche se dopo diversi anni di attesa - dice Mario Filippello, segretario regionale Cna - oltre 8.000 imprese artigiane siciliane si vedono riconoscere un credito nei confronti della Regione siciliana che adesso, grazie anche agli accordi con due prestigiosi istituti di credito e con l'assessorato alla Cooperazione, potrà essere riscattato in tempi brevi».

«Le imprese creditrici - aggiunge Giuseppe Montalbano, presidente regionale Cna - dovranno decidere se ricevere le somme direttamente dalla Regione ma spalmate in sette anni, o immediatamente tramite cartolarizzazione. Questa seconda strada, aperta grazie all'impegno della Cna e delle altre associazioni artigiane, potrà far arrivare in poco tempo una quantità di denaro che rappresenta una vera e propria boccata d'ossigeno per l'artigianato siciliano».

Tra i presenti anche Fausto Spagna (dirigente generale dipartimento Cooperazione, commercio e artigianato), Armando Pollaloso (responsabile Servizio artigianato dell'assessorato Cooperazione commercio artigianato e pesca), Moshe Fellah (responsabile Finanza strutturata Banca Nuova), Fabrizio Negri (responsabile Italia cartolarizzazione HSB: Bank) e i vertici regionali di Cna, Casartigiani, Confartigianato e Clai.

«Finalmente, anche se dopo diversi anni di attesa - dice Mario Filippello, segretario regionale Cna - oltre 8.000 imprese artigiane siciliane si vedono riconoscere un credito nei confronti della Regione siciliana che adesso, grazie anche agli accordi con due prestigiosi istituti di credito e con l'assessorato alla Cooperazione, potrà essere riscattato in tempi brevi».

«Finalmente, anche se dopo diversi anni di attesa - dice Mario Filippello, segretario regionale Cna - oltre 8.000 imprese artigiane siciliane si vedono riconoscere un credito nei confronti della Regione siciliana che adesso, grazie anche agli accordi con due prestigiosi istituti di credito e con l'assessorato alla Cooperazione, potrà essere riscattato in tempi brevi».



Un momento della tavola rotonda

Barbara Cardella